

DEVE RISPONDERE DI OMICIDIO COLPOSO

I pazienti del medico indagato: «E' bravo, sa fare il suo lavoro»

PADOVA — «Il metodo Rossaro? Riesce a far star bene i pazienti, rassicurandoli e aiutandoli più di quanto faccia qualunque medico tradizionale». E' sempre affollato l'ambulatorio del medico di base di Albignasego indagato per omicidio colposo e lesioni colpose: ottenere un appuntamento è dura, in tanti vogliono essere visitati da Paolo Rossaro. Chi in quell'ambulatorio c'è passato, lo difende. «Mio suocero Glauco aveva un tumore a fegato e pancreas, non c'era più nulla da fare — racconta Giuseppe Cagnin, funzionario alla Provincia di Padova —. Il dottor Rossaro non ha mai detto di poterlo curare, ma è riuscito a farlo star bene nell'ultimo mese di vita. Glauco era come un padre per me, viveva con la mia famiglia. Aveva 84 anni, ma era sempre stato vitale, ha iniziato a star male nell'autunno 2005 e dopo una serie di visite a gennaio siamo andati da uno specialista. Dopo aver detto che non c'erano speranze, ha proposto una serie di esami invasivi. Io e mia moglie ci siamo rifiutati di farlo ridurre ad una cavia da laboratorio».

Poi hanno saputo di Rossaro. «Non ha mai

detto di poter curare il cancro, ma ci ha illustrato quello che poteva prescrivere a mio suocero per evitargli il dolore. Sali minerali, vitamine, integratori: alcuni ce li ha dati lui, altri li abbiamo trovati in farmacia e in erboristeria. Il medico è riuscito a sostenerci, a infondere tranquillità a tutti noi». Il dottor Rossaro parla di un sostegno psicologico, ma questo non vuol dire sedute terapeutiche. «Non si comporta come uno psichiatra — avverte Cagnin — ma assicura la vicinanza umana. Arrivati a un certo stadio della malattia si chiede solo di evitare



GIUSEPPE CAGNIN

Mio suocero era in fase terminale e lui non ha mai detto di poterlo guarire, però gli ha consentito di trascorrere senza dolore l'ultimo mese di vita

il dolore e di avere qualcuno che infonda tranquillità: lui lo sa fare. Qualsiasi problema ci fosse era disponibile: da come parla, da come si pone, tutto in lui riesce a dare serenità. Potevamo chiamarlo a qualsiasi ora, anche di notte, aveva sempre una parola giusta».

La malattia era imperdonabile: nel febbraio 2006 Glauco fu ricoverato d'urgenza e morì. Ma in quell'ultimo mese era stato meglio, non aveva sofferto le atrocità di un tumore dolorosissimo, era sempre stato cosciente. «Non sono contrario alla medicina tradizionale — spiega il genero — ma ho visto come riduce la chemioterapia e che poi si muore lo stesso. Ho visto parenti ridotti a zombie dalla morfina, per mio suocero non è stato così». C'è però chi di soli integratori è morto, quando forse poteva salvarsi. «Ma queste sono scelte personali — chiude Cagnin — ognuno ha il diritto di accettare o rifiutare delle cure. Per noi il sostegno del dottor Rossaro è stato l'unico aiuto possibile e tornando indietro rifaremmo tutto da capo».

Alessia Pirolò

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile